

Segue da Pag.29: LA BIELORUSSIA CHE NON VI FANNO VEDERE

La Bielorussia che RESISTE!

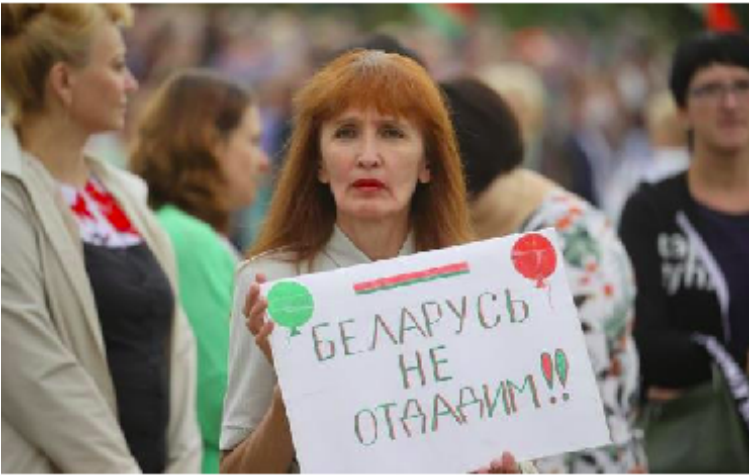
A cura di **Enrico Vigna**, settembre 2020

Donne, giovani, persone semplici: l'orgoglio del popolo bielorusso sovrano e indipendente. Dignità. Serenità. Sorrisi. Ma anche determinazione a non farsi asservire. Una documentazione senza chiacchiere. Semplice realtà dei fatti.

A Lida con il motto: *"Noi non permetteremo che il nostro paese venga diviso"*.



La Bielorussia non ve la lasceremo!!



A BOLSHAVIA BERESTOVITSA: "Per la pace e la sicurezza della Patria".



A MINSK: "PER la Bielorussia"



A Minsk, davanti all'ambasciata polacca: "NO alle ingerenze della Polonia in Bielorussia".



A GRODNO, vicino al Consolato polacco, contro le ingerenze polacche in Bielorussia: "Non vi permetteremo di sfaldare la Bielorussia".



A MOGILEV in piazza Lenin : "Per la pace, la sicurezza e l'unità della Bielorussia".



A VITEBSK: "La Bielorussia siamo noi!"



A MOLODECHNO: "Per la Bielorussia"



..segue ./.

Segue da Pag.30: LA BIELORUSSIA CHE NON VI FANNO VEDERE

A PINSK:



A GOMEL:



Manifestazioni si sono svolte in decine di altre città bielorusse.



PACE, SOVRANITA’, INDIPENDENZA.
PER LA BIELORUSSIA



I comunisti ucraini operano in una situazione di semi-legalità



Intervista a Viktoria Georgiievskaja, responsabile delle relazioni internazionali del Partito Comunista di Ucraina

da <http://www.avante.pt>

Traduzione di Mauro Gemma per Marx21.it

Obiettivo di un processo di messa fuori legge e ostacolato gravemente nella propria attività, il Partito Comunista di Ucraina (PCU) non si arrende, ha anche avvertito del pericolo che la Bielorussia si trasformi in una nuova Ucraina.

spiegato ad Avante! Viktoria Georgiievskaja, che la Bielorussia si trasformi in una nuova Ucraina.

E’ riuscito il tentativo di mettere fuori legge il PCU?

La situazione non è cambiata di molto dal 2015, quando il tribunale di primo grado aveva bandito il nostro partito. Non ci siamo spaventati e abbiamo iniziato a intervenire in una

Mentre la sentenza della corte d'appello è sospesa e non c'è una decisione finale, la cosiddetta legge di decomunizzazione ci impedisce di partecipare alle elezioni, di propagandare l'ideologia comunista e l'opera di Marx, Engels e Lenin, di difendere il passato sovietico e di rendere visibili i nostri simboli liberamente. Chi esibisce la falce e il martello viene arrestato!

Nonostante tutto continuiamo ad usare la bandiera rossa, che ci identifica, la nostra organizzazione lavora e il nostro segretario generale può rilasciare interviste e partecipare a dibattiti.

Con la recente vittoria di Volodymyr Zelenski alle presidenziali ucraine, è cambiato qualcosa?

Niente! Sembra che il regime si sia ammorbidito, che sia più amichevole. In realtà, al di là della propaganda, tutto rimane uguale. Se il nostro partito o il movimento popolare sollevano contestazioni, i servizi segreti e la polizia intensificano immediatamente la repressione e la persecuzione.

In questo contesto, quali sono i principali obiettivi e priorità del PCU?

Sono il mantenimento della capacità di agire della nostra organizzazione. Naturalmente la crisi sanitaria ha colpito anche noi, ha posto ancora più barriere all'intervento politico e sociale, ma cerchiamo di contrastare la rassegnazione e superare tutti gli ostacoli.

La situazione in Bielorussia è molto simile a quella verificatasi in Ucraina tra il 2013 e il 2014, culminata in un colpo di stato. Come valuti gli eventi in quel paese?

Al momento, la situazione in Bielorussia ci sembra più simile a quella verificatasi in Ucraina tra il 2004 e il 2005, durante le cosiddette rivoluzioni colorate. Tuttavia, abbiamo invitato il governo bielorusso a mostrarsi molto malleabile, paziente e vigile, poiché tutto è stato approntato per passare rapidamente da una situazione con proteste relativamente pacifiche a un violento assalto al potere, come è successo nel nostro paese dopo il 2013/14.

Il nostro segretario generale, Petro Simonenko, era a Minsk quando è scoppiata la "rivolta". Noi sosteniamo il presidente eletto Aleksandr Lukashenko perché crediamo che il percorso che si prospetta per la Bielorussia sia quello di distruggere il Paese, che in realtà è stato il destino dell'Ucraina.

La situazione è dura, davvero molto difficile. La Lituania e la Polonia sono animatrici della sfida, punte di diamante dell'imperialismo, che non è più disposto a permettere a un leader di continuare in Bielorussia a tenere il paese fuori dalla sua presa.

GUERRA DEL GAS: LA MANCATA POLITICA ENERGETICA SOVRANA DELL'ITALIA



Comitato promotore della campagna #NO GUERRA #NO NATO Italia

GUERRA DEL GAS: LA MANCATA PO...



Byoblu, 23 settembre 2020

Continuano nel Mediterraneo Orientale le tensioni militari tra la Grecia e la Turchia, due paesi facenti parte della NATO. Nell'area, dove sono stati scoperti giacimenti di gas naturale, gli Stati Uniti hanno schierato il cacciatorpediniere Churchill, capace di lanciare quasi 100 missili da crociera anche a testata nucleare. A poca distanza, nel Mar Nero, a ridosso delle acque territoriali russe, è presente l'unità gemella Roosevelt della marina statunitense.

Il segretario di Stato USA, Mike Pompeo, il 20 marzo 2019, ha presenziato all'accordo tra il premier israeliano Benjamin Netanyahu, l'allora premier greco Alexis Tsipras e il presidente cipriota Nikos Anastasiadis per realizzare l'EastMed, un gasdotto progettato per portare in Europa il gas del Mediterraneo orientale.

Secondo il giornalista Manlio Dinucci, esperto di geopolitica, la strategia degli Stati Uniti è chiara: "Ridurre e infine bloccare le esportazioni russe di gas in Europa, sostituendole con il gas fornito o comunque controllato dagli Usa. A tal fine Washington ha bloccato nel 2014 il SouthStream, il condotto che attraverso il Mar Nero avrebbe portato il gas russo in Italia e altri Stati dell'Unione Europea, e tenta adesso di fare lo stesso con il TurkStream che, attraverso il Mar Nero, porta il gas russo nella piccola parte europea della Turchia, con l'obiettivo di farlo arrivare in Europa".

In questo scenario, secondo Dinucci, l'Italia ha assunto una posizione subalterna, mentre avrebbe bisogno di una politica energetica sovrana.

Stato Maggiore russo rileva rafforzamento Nato fino a 20 chilometri dai confini



Recentemente fino a 20-30 chilometri dal confine russo c'è stata una maggiore attività delle forze armate statunitensi e della NATO, ha affermato il capo di Stato Maggiore delle forze armate russe, il generale Valery Gerasimov.

"A questo proposito, la tesi di una maggiore aggressività da parte della Russia, che si sente a ripetizione nella Nato, è falsa", ha detto in una conferenza stampa dopo la fine delle esercitazioni Caucaso-2020.

In particolare, Gerasimov ha ricordato i voli di aerei stranieri e la presenza delle forze navali della Nato nel Mar di Barents, nel Mar Baltico e nel Mar Nero.

Teheran: Trump è ancora più pericoloso di Saddam Hussein per l'Iran



L'Iran e l'Iraq hanno combattuto una brutale guerra durata otto anni tra il 1980 e il 1988, con Baghdad che invase la Repubblica islamica per cercare di conquistare la provincia ricca di petrolio del Khuzestan subito dopo la rivoluzione iraniana del 1979. Lo scontro vide l'uso di armi chimiche sia contro le truppe iraniane che contro i civili.

Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump rappresenta una minaccia per l'Iran ancora più di quanto lo fosse Saddam Hussein, ha suggerito il portavoce del governo Ali Rabiei.

"Alcune élite politiche a vari livelli non credono che oggi Trump sia più violento e brutale di Saddam, mettendo in pericolo la vita, la salute e il sostentamento degli iraniani", ha detto Rabiei, le sue osservazioni citate dall'Iranian Student News Agency. "Se Saddam voleva impadronirsi del Khuzestan e di Khorramshahr, e anche secondo le sue stesse parole, almeno di Arvand Rud (un fiume), oggi Trump sta cercando di frammentare e abbattere l'Iran, per sconfiggere lo spirito nazionale e l'identità della società iraniana", ha aggiunto il portavoce.

Mentre il governo di Saddam Hussein minacciava di distruggere i villaggi e le città iraniane, oggi Trump minaccia di distruggere i centri culturali e di civiltà del paese, ha suggerito Rabiei, ricordando le controverse minacce di Trump all'inizio di quest'anno di attaccare "52 siti iraniani", inclusi "alcuni a un livello molto alto e importante per l'Iran e la cultura iraniana" all'indomani dell'[assassinio](#) del comandante della forza Quds della Guardia rivoluzionaria Qasem Soleimani.

"Il regime di Saddam prese di mira il nostro popolo con razzi e bombe... e oggi Trump ha preso di mira la salute, la vita e il sostentamento delle persone bombardandole con sanzioni economiche e omicidi", ha continuato il portavoce.

Rabiei ha ricordato che proprio come [Saddam Hussein](#) stracciò l'Accordo di Algeri del 1975 sulla risoluzione di qualsiasi controversia sul confine tra Iran e Iraq nel settembre 1980, pochi giorni prima di lanciare la guerra di aggressione dell'Iraq contro l'Iran, allo stesso modo, nel 2018, "il regime di Trump lo ha fatto lo stesso con il piano d'azione globale congiunto".

Il diplomatico ha anche accusato l'amministrazione Trump di aver assassinato Soleimani a causa della sconfitta della sua campagna a sostegno dei [terroristi Daesh](#) (ISIS)*, proprio come l'Iran ha accusato l'Iraq di prendere di mira il comandante della forza di terra della guerra Iran-Iraq Ali Sayad Shirazi, assassinato daui Mojahedin del Popolo Iraniano sostenuti da Baghdad nel 1999.

Rabiei ha suggerito che mentre durante la guerra Iran-Iraq il fronte era sui campi di battaglia, oggi il fronte è la guerra contro il terrorismo economico e la guerra economica.

Il portavoce ha sottolineato che l'Iran "non soccomberà mai" al bullismo o alla coercizione degli Stati Uniti e, prima o poi, metterà in ginocchio i bulli.

Le gravi tensioni tra USA e Iran

Decenni di tensioni tra Teheran e Washington in seguito alla rivoluzione iraniana del 1979 si sono intensificate drammaticamente dopo un breve disgelo a metà degli anni 2010 [dopo il ritiro dell'amministrazione Trump](#), dall'accordo nucleare iraniano del 2015 nel maggio 2018. Da allora, i paesi si sono avvicinati pericolosamente a sull'orlo della guerra in diverse occasioni, tra cui dopo l'abbattimento nel giugno 2019 di un drone spia statunitense da 220 milioni di dollari sullo Stretto di Hormuz da parte delle difese aeree iraniane, l'assassinio del Generale Soleimani e incidenti ad aprile di piccole cannoniere iraniane che "molestavano" grandi navi da guerra statunitensi nel Golfo Persico, il che ha spinto Washington a minacciare di "distruggere" qualsiasi imbarcazione che si avvicinasse troppo alle navi statunitensi.

*organizzazioni vietate in Russia.

Quello che sappiamo finora sull'incidente aereo militare An-26 nella regione ucraina di Kharkov



Un aereo militare AN-26 si è schiantato nella regione ucraina di Kharkov venerdì in serata. Delle 27 persone a bordo - 20 cadetti e sette ufficiali - solo una è sopravvissuta allo schianto.

Secondo le autorità ucraine, un cadetto è sopravvissuto allo schianto, e uno dei cadetti non era stato ammesso a bordo prima del tragico volo. L'aereo si è schiantato vicino alla città di Chuguev nella regione di Kharkov durante l'atterraggio.



Ecco cosa si sa finora dell'incidente.

Un aereo militare AN-26 si è schiantato nella regione ucraina di Kharkov

Secondo i media ucraini locali, [l'incidente è avvenuto](#) intorno alle 20.45 (19:45 Roma) vicino a Chuguev, mentre i cadetti dell'Università dell'aeronautica di Kharkov stavano effettuando un volo di addestramento sull'aereo.

In un primo momento le autorità ucraine hanno detto che c'erano 28 persone a bordo, ma in seguito è stato rivelato che uno dei cadetti non era stato autorizzato a salire a bordo, il che significa che c'erano 27 persone a bordo - 20 cadetti e sette ufficiali.

I primi rapporti indicavano il numero di morti a 22, ma il bilancio delle vittime è stato ora confermato a 26.

Due cadetti sono riusciti a sopravvivere all'incidente, ma uno di loro poi è morto in ospedale.

Il presidente ucraino Vladimir Zelensky ha detto che visiterà la regione di Kharkov e ha annunciato che è stata costituita una commissione per indagare sull'incidente.

Poco dopo l'incidente, è emerso che il pilota aveva segnalato un guasto del motore prima che l'aereo si schiantasse. Successivamente, il governatore della regione di Kharkov Oleksiy Kucher ha confermato che il pilota aveva segnalato problemi con il motore sinistro.

Il 26 settembre è stato proclamato giorno di lutto nella regione di Kharkov.

Il viceministro degli Interni ucraino Anton Gerashchenko ha pubblicato su Facebook un video dell'incidente dell'An-26 nella regione di Kharkov. Il filmato ripreso dalle telecamere a circuito chiuso di un palazzo immortalava gli ultimi secondi della caduta dell'aereo e poi la sua esplosione.



Condividi

Il cadetto Vyacheslav Zolochovsky, sopravvissuto all'incidente aereo dell'An-26 vicino a Chuguev, ha parlato della sciagura, ha dichiarato il governatore della regione di Kharkov Alexey Kucher. Kucher ha visitato Zolochovsky in ospedale e gli ha parlato.

"Non lo abbiamo bombardato di domande, abbiamo solo chiesto come potevamo essere d'aiuto. Ha detto che tutto è successo come in un gioco per computer ... Non ricorda tutto, ha perso conoscenza a un certo punto. Dopo aver ripreso conoscenza, è uscito dai rottami dell'aereo, per quanto ne sappiamo ora, ed ha cominciato a spegnere le fiamme su un suo commilitone. È sopravvissuto trovandosi sull'aereo", riporta un media locale.

Russia, presidente Putin informato del veicolo da combattimento "Terminator"



Il capo di Stato Maggiore delle forze armate russe, il generale Valery Gerasimov, ha parlato al presidente russo Vladimir Putin, arrivato per seguire le esercitazioni Caucaso-2020, del nuovo veicolo di supporto dei carri armati Terminator che prende parte alle manovre, emerge da un servizio trasmesso dal canale Rossiya 24.

"E' stato creato circa 10 anni fa, ma poi non è stato utilizzato, ma poi il ministro ed io l'abbiamo guardato ed abbiamo preso la decisione (di adottare - ndr)...quattro missili guidati anticarro "Ataka" colpiscono fino a 6 chilometri, due cannoni da 37 millimetri, come nei veicoli blindati," - ha detto Gerasimov, accompagnando Putin e il ministro della Difesa russo Sergey Shoigu.

Il veicolo di supporto dei carri armati "Terminator" è progettato per condurre operazioni di combattimento come parte di unità di carri armati e unità motorizzate in qualità di armamento multifunzionale nelle condizioni di utilizzo di armi nucleari e altri tipi di armi di distruzione di massa. Il primo contratto per la consegna alle forze armate russe è stato firmato nel 2018, prima che, nel 2011, il Kazakistan acquisisse 10 di queste macchine.

Le esercitazioni Caucaso-2020 si svolgono dal 21 al 26 settembre sul territorio del Distretto Militare Meridionale, nel Mar Nero e nel Mar Caspio sotto la guida del generale dell'esercito Valery Gerasimov, capo di stato maggiore delle forze armate russe. Vi prendono parte circa 80.000 persone, compresi dipendenti del Ministero delle situazioni di emergenza e della Guardia nazionale, oltre a un massimo di 1000 soldati provenienti da Armenia, Bielorussia, Iran, Cina, Birmania e Pakistan.

